

# I progetti di cofinanziamento comunitario per le aree militari dismissibili

*di Gaetano De Venuto\*  
Segretario MFE Padova*

Per l'Unione Europea, un edificio costruito su un'area del demanio militare nel secolo scorso ed un capannone industriale in disuso non fanno una grande differenza. La differenza sta nella disponibilità dei Ministeri della Difesa degli Stati membri a riconoscere anche in atti formali dispositivi il venir meno dell'interesse pubblico alla difesa militare su quell'edificio e su quell'area.

Perciò, negli anni Novanta, hanno potuto trovare applicazione molti programmi comunitari che avessero, tra le loro finalità, la riconversione della destinazione d'uso per la rivitalizzazione del territorio locale, affinché diventi più attraente per chi può essere interessato ad investire e creare sviluppo. Per esempio, sono stati utilizzati il programma Interreg, dedicato alla cooperazione tra le regioni situate vicino al confine di Stato, dove, per anni si è combattuto o, comunque, si è avuto un aspro confronto anche diplomatico nell'ambito dei due blocchi in cui l'Europa era divisa, ed altri programmi comunitari come Urban, Phare (P stava per Polonia ed H per Ungheria), Ipsa, Revital, Eubra, Convernet e Cabernet. Un altro programma comunitario Konver, era dedicato alle strategie di riconversione delle tecnologie e delle aree militari dismesse per destinarle ad usi alternativi. Varie regioni italiane hanno cercato di avvalersi di questo programma comunitario, alcune con successo, come la Valle d'Aosta, altre con scarso successo, come la Sicilia.

La riconversione delle aree ex militari per migliorare l'offerta turistica, culturale e sportiva di La Thuile e Valgrisenche (Valle d'Aosta) ha riguardato le aree ex 'baraccamenti invernali' e 'magazzini militari' di La Thuile e la ex caserma giordana di Valgrisenche. Nel primo caso, sono state interessate due aree - denominate 'baraccamenti invernali' e 'magazzini militari' - aventi una superficie complessiva di circa 13.000 mq, site nella località di Arly del capoluogo e sulle quali si trovavano diversi edifici in cattivo stato di conservazione (circa una decina), una volta adibiti a caserma, magazzino e stalla per il Genio militare. La vocazione del sito, data dalla prossimità agli impianti del comprensorio sciistico italo-francese di La Thuile-La Rosière, rende opportuna, nel 1997, una riqualificazione ambientale delle aree e la creazione di una struttura da destinare a parcheggio e ad attività complementari alla pratica dello sci. Oltre ai posti auto interrati e a cielo aperto, sono così realizzati un foyer per lo sci di fondo, con una pista destinata al preriscaldamento degli atleti dello sci di fondo (utilizzabile in estate come pista ciclabile e per il pattinaggio a rotelle), un salone polivalente utilizzabile per l'organizzazione di manifestazioni e di attività sportive, un lago estivo utilizzabile in inverno come patinoire. Altri fabbricati sono poi recuperati e destinati a servizi accessori alla pista per lo sci di fondo e a manifestazioni pubbliche. La riqualificazione dell'area - resa interamente fruibile dal dicembre del 2002 - consente così di ampliare i servizi offerti non solo ai turisti ma anche agli stessi residenti, a partire dalla maggiore disponibilità di parcheggi, alla creazione di spazi per manifestazioni culturali e sportive e per le attività delle associazioni locali. Nel secondo caso, quello della ex caserma giordana di Valgrisenche, l'intervento ha interessato un'area con una superficie di 6.000 mq circa, sita nel capoluogo del comune e occupata da un complesso di edifici risalenti al 1891 e comprendenti la ex caserma Giordana, due fabbricati di dipendenza ed un capannone, tutti in stato di abbandono e avanzato degrado. Il recupero e la riqualificazione degli immobili - completati nel settembre 2000 - è finalizzato alla valorizzazione e all'ampliamento dell'offerta turistico-culturale e, in particolare, delle attività di tipo sportivo-ricreative (escursionismo, sci di fondo, sci alpinismo e arrampicata), scientifico-culturali (manufatti idroelettrici della diga di Beauregard, tratturi militari, architettura alpina) e produttive (draps

di Valgrisenche e artigianato tipico). I diversi corpi della struttura sono adibiti, a partire dal 2004, a:

- centro museale ed espositivo (i tre locali della struttura accolgono soprattutto esposizioni con una forte connotazione storica e a carattere temporaneo, e non permanenti, in modo da incrementare l'attrattività per il pubblico);
- attività ricettiva extra-alberghiera (un ostello con camere a due, tre e cinque posti letto);
- attività socio-culturali (in una sala polivalente con una capienza di trecento persone).

Il complesso recuperato rappresenta oggi un importante punto tappa di itinerari escursionistici e culturali, quali: la "Via Alpina" che da Trieste, passando per Valgrisenche, porta a Montecarlo; la Haute route glacière, circuito escursionistico transfrontaliero tra Valgrisenche, Rhêmes-Notre-Dame, Tignes e Sainte-Foy-de-Tarentaise; i "Sentieri della libertà", consistenti nell'allestimento e messa in rete di centri di informazione e documentazione sugli avvenimenti accaduti, durante il periodo della Resistenza, sulle Alpi italo-francesi.

In Sicilia, si era cercato di utilizzare Konver per l'area della ex-base NATO di Comiso, un'area consistente di palazzine per l'alloggio dei militari ed una pista aerea di atterraggio, anche se troppo corta, di per sé, per l'aviazione civile. Per le prime, l'opzioni immaginate sono state tre. La prima è stata quella di impiegarle per l'installazione di un centro logistico per la Protezione Civile; quindi, occorrerebbe far affluire automezzi, attrezzature per l'emergenza ed installare capannoni ed officine di manutenzione. La seconda era la creazione di un Centro servizi per la piccola e media impresa, che comportava la realizzazione di laboratori per eseguire prove e sperimentazioni di innovazioni tecnologiche ed una collaborazione scientifica con le Università di Palermo e Catania, l'ENEA ed il CNR. La terza era adibire gli alloggi a sede universitaria ma questa non è facilmente compatibile con l'uso della pista. Per quanto riguarda quest'ultima, si è pensato alla riconversione per l'atterraggio dei charter ad uso turistico oppure alla possibilità di destinarlo al trasporto delle merci dell'attività agricola in serra, facilmente deperibili, essendo vicino alla costa ed alle aree fertili di Vittoria e del Dirillo, ma occorrono infrastrutture che non rendano quell'area una "cattedrale nel deserto". Le difficoltà derivarono dall'elaborazione di un adeguato programma economico e finanziario e dalla definizione di un pool di operatori. Finora, è stato completato l'aeroporto civile, ma quest'anno, la Provincia di Ragusa ed il Comune di Comiso hanno deciso di aggiornare lo studio di fattibilità compiuto con il sostegno del programma Konver.

Nell'ultimo decennio, l'Unione Europea ha previsto progetti di cofinanziamento ancor più dedicati alle c.d. aree in crisi da disarmo. Da Interreg è nato M.I.S.te.R., che sta per Military and Industrial Sites Reuse. Scopo di M.I.S.te.R. è stato la rivitalizzazione di aree militari abbandonate in modo ecosostenibile, cioè evitando che diventino sottoposte a progetti di espansione urbana. Con un budget disponibile di € 980.000, il fine è stato quello di rinforzare il sistema economico, sociale ed infrastrutturale urbano, adibendo gli edifici esistenti a campus universitari, servizi per le piccole e medie imprese e servizi per iniziative culturali, capaci di coinvolgere capitale privato. Questo programma, che ha avuto vita tra il 2006 ed il 2008, aveva come partner italiani la Provincia di Ferrara ed il Comune di Rimini. Per quest'ultimo territorio, si voleva utilizzare M.I.S.te.R. per la Caserma Giulio Cesare. La caserma, era stata costruita nel 1935. Nei primi anni del 1950, ospita il 35° Rgt. Artiglieria da Campagna. Nel 1953, alcuni militari, ritrovano nel greto del [fiume Marecchia](#), la [statua di Giulio Cesare](#). Lo stesso anno, il [Comune di Rimini](#), la dona alla caserma. Attualmente è ancora posizionata davanti l'ingresso principale e visibile dall'esterno quando vengono aperti i cancelli. Dal 30 Giugno 1997 al 2001 ha ospitato il 17° Rgt. Artiglieria Contraerea Leggera "Sforzesca". Il 17 Febbraio 2005, dopo innumerevoli voci, il sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli informa che la caserma

non è tra quelle in dismissione. Il 30 Maggio 2006, il [Comune di Rimini](#) essendo tra i beneficiari di " MISteR ", il progetto europeo che ha come obiettivo progettare e ristrutturare le zone industriali e militari dismesse, ha ricevuto un finanziamento di 100.000 Euro per redigere uno studio di fattibilità per una eventuale riqualificazione della caserma, come campus universitario. Il 12 Novembre 2008, a causa dei notevoli ritardi circa la consegna della [nuova questura](#), il ministero dell'Interno tramite il capo della polizia Antonio Manganelli ha contattato il sindaco di [Rimini](#), informandolo sull'intenzione di utilizzare parte della caserma per ospitare i corpi polizia. L' 11 Febbraio 2009, l'On. Gianluca Pini, deputato della Lega Nord che si occupa di trovare uffici funzionali alla Polizia di Stato a Rimini, ha annunciato che il progetto di spostare la nuova questura all'interno della caserma Giulio Cesare, è definitivamente tramontato. Inoltre conferma che il Ministero della difesa non ha intenzione di dismettere la struttura. Attualmente è presente il 2°/121° Reggimento Artiglieria Contraerea. Annualmente la caserma viene aperta al pubblico civile per dare l'accesso al museo interno, nel quale sono raccolte divise, armi, medaglie ed accessori vari d'epoca. Per informazioni sull'esperienza di MISteR, questi sono i contatti: D.ssa Silvia Previati Provincia di Ferrara - Ufficio Fondi Strutturali, Castello Estense - 44100 Ferrara, tel. 0532 299274 - fax 0532 299231 [silvia.previati@provincia.fe.it](mailto:silvia.previati@provincia.fe.it); Arch. Moreno Po Provincia di Ferrara - Ufficio di Piano c.so Isonzo, 105/a - 44100 Ferrara tel. 0532 299543 - fax 0532 299547 [moreno.po@provincia.fe.it](mailto:moreno.po@provincia.fe.it)

E', invece, finanziato con i fondi strutturali comunitari 2007-2013, dotazione di budget € 2.200.000, il progetto FATE, acronimo di From Army To Entrepreneurship, suddiviso in quattro caratteristiche: l'innovazione, l'ambiente, l'accessibilità e lo sviluppo urbano sostenibile. Nella prima, si sostiene l'innovazione territoriale, l'imprenditoria, l'economia della conoscenza e l'integrazione e la cooperazione tra diversi soggetti economici. Nella seconda, si sostiene la conservazione e la valorizzazione delle risorse ambientali come preconditione per uno sviluppo sostenibile e la promozione di iniziative di cooperazione transnazionale per la protezione della natura. Nella terza, si sostiene l'accessibilità reciproca tra persone ed idee di sviluppo, quindi, network fisici e virtuali. Nella quarta, si sostiene la creazione di luoghi policentrici, utilizzabili per ciascuna delle finalità delle precedenti caratteristiche.

L'obiettivo finale del FATE, in cui è parte una regione piena di aree militari come il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria è la conversione di aree militari in centri di supporto alle imprese ed incubatori di imprese e lo sviluppo di una conoscenza di buone pratiche per la riconversione di un sempre maggiore numero di aree militari come l'area della ex -caserma Radaelli, demolita, ed altre aree militari dei territori comunali di Codroipo e Cervignano del Friuli.

Ente pubblico capofila del progetto nel Nord-Est è la Regione Friuli Venezia Giulia, Direzioni centrali dell'amministrazione regionale Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie Servizio integrazione europea, rapporti internazionali e gestione finanziaria Posizione organizzativa coordinamento area cooperazione, integrazione europea e relazioni internazionali Manuela Fischanger **indirizzo TRIESTE - Via Udine 9 telefono ufficio 040 3775913 e-mail** [manuela.fischanger@regione.fvg.it](mailto:manuela.fischanger@regione.fvg.it)

*\* Intervento programmato nella parte sulle Prospettive, tenuto al convegno dell'Area Tematica Pace, Diritti Umani e Cooperazione Internazionale del Comune di Padova "La città che vogliamo. Riflessioni e prospettive sulle aree militari dismissibili a Padova – Sala Caduti di Nassiriya, CdQ 1 – Centro Storico, 23/10/2010*